

zione europea, delineandone le caratteristiche principali. Nel momento in cui gli Stati Uniti stanno rilanciando l'obiettivo di una società delle nazioni, riprende la vecchia critica alla lega ginevrina: se si vuole una nuova guerra, si scelga la via societaria confederale; se si vuole veramente la pace, si realizzi l'idea federale, cioè la limitazione della sovranità.

Einaudi non è massimalista. Si rende conto che occorre procedere con gradualità e che la limitazione della sovranità è di difficile attuazione e non immediatamente realizzabile; ma il possibilismo nella tattica non deve pregiudicare il fine strategico, che ha da essere senza incertezze la federazione europea.

L'ideale della sovranità assoluta è paladino dell'autosufficienza economica, che porta alla teoria dello spazio vitale, trionfante non solo nell'Italia fascista o nella Germania nazista, ma in Persia, a Roma, in Egitto, nella Spagna di Filippo II, nella Francia di Luigi XIV e di Napoleone, che spinge la Russia zarista e l'Urss comunista verso i mari caldi, che porta l'Inghilterra in India, in Australia, in Africa. La sovranità assoluta dello stato è quindi la vera causa di guerra: «Coloro i quali fanno risalire il trionfo della guerra o della pace al prevalere di questa o quella classe sociale, capitalistica o proletaria, non sanno ragionare [...]. Il mito della sovranità perfetta dello stato è dunque la vera sola causa della guerra. Stati tirannici aristocratici o democratici, individualisti o socialisti, oligarchici od operai, se cadono vittime di questo mito, se rifiutano di riconoscere la verità che l'esistenza propria è condizionata all'esistenza altrui, si fanno inconsapevolmente paladini del principio della autosufficienza economica; e di fatto quasi sempre gli stati, credendosi sovrani, furono ugualmente, senza distinzione di regime, in passato e saranno in avvenire protezionisti contro le merci straniere; vietarono e vieteranno l'immigrazione dello straniero; vietano e vieteranno ai nazionali di conoscere le civiltà straniere se queste siano più alte; mossero e muoveranno alla conquista di fiumi, di mari, di porti e di mercati; furono e saranno conquistatori di terre abitate da altre genti».¹⁷

L'idea dello spazio vitale non è dunque il frutto di torbide immaginazioni hitleriane, ma la logica e fatale conseguenza del principio dello stato sovrano. Einaudi è convinto che neppure il mondo intero sarà autosufficiente il giorno in cui si scoprissero in altri pianeti sostanze utili ad aumentare il nostro tenore di vita. In una realtà di stati sovrani, la guerra sarà sempre possibile, indipendentemente dal regime politico interno, in quanto la

¹⁷ *Ibid.*